

Ferma condanna dei sindacati unitari

Ferrovieri: dannosi e senza prospettive gli scioperi Fisafs

Si cerca di creare caos nelle ferrovie dal 22 al 28 settembre - Richieste velleitarie e tentativo di divisione dei lavoratori

ROMA — Le nuove agitazioni selvaggio indette dalle ore zero del 22 alla mezzanotte del 28 settembre dalla Fisafs, l'organizzazione autonoma dei ferrovieri, a niente altro mirano se non al tentativo di creare caos e paralisi nel servizio ferroviario italiano e a «danneggiare l'utenza, il paese e i ferrovieri e ad alimentare le ricorrenti intenzioni di regolamentare per legge l'esercizio del diritto di sciopero».

E' questa la posizione assunta unitariamente dai sindacati di categoria confederati di fronte alla provocatoria, strumentale e velleitaria decisione assunta venerdì dal comitato centrale dell'organizzazione autonoma riunito — per decidere l'atteggiamento dopo la firma dell'accordo fra la federazione unitaria e il governo su straordinario, trasferite e diarie e già tradotto, dal Consiglio dei ministri, nei necessari dispositivi di legge per renderlo operante.

Gli autonomi che hanno respinto definendolo «insoddisfacente» l'accordo si trovano di fronte a due possibilità alternative. Una, prendere atto dei termini dell'accordo e dell'inevitabile conquista che esso rappresenta per tutta la categoria (lo dimostra il giudizio positivo espresso dai lavoratori di quei compartimenti considerati più «caldi», come Napoli) e della novità che introduce e sottoscrivere, avviando nel contempo una riflessione critica anche sulle recenti agitazioni selvaggio e sulle loro conseguenze negative. L'altra, che è poi quella che ha prevalso, era far finta che non

la è successo e proseguire sulla china pericolosa dell'avventurismo e della confusione.

Chè da chiedersi a questo punto perché sia stata proprio la seconda alternativa a prevalere. Le ragioni non possono evidentemente essere ricercate solo nel confuso rivendicazionismo con cui cercano di giustificare le loro agitazioni. Gli obiettivi che i dirigenti del sindacato autonomo indicano a sostegno della nuova settimana di agitazioni sono come giustamente sottolineano le organizzazioni unitarie — «velleitari, fumosi e privi di qualsiasi motivazione razionale e politica». Vediamoli.

Su lavoro straordinario, trasferite, diarie e festività soppressa, la categoria a prezzo di dure lotte ha strappato importanti miglioramenti economici e normativi. Si dirà che non è tutto ciò che si chiedeva. Ma è anche vero che per la prima volta si sono affermati chiari elementi di differenziazione — legati alla natura e alle condizioni della prestazione dei ferrovieri — si è in pratica realizzato un primo passo verso lo sganciamento della categoria dal pubblico impiego e per il suo inserimento nel settore trasporti. Ciò vanno proprio nella direzione che la Fisafs affermava ed afferma essere il suo obiettivo primario. Ma quanto queste affermazioni fossero e siano strumentali è confermato non solo dal rifiuto a sottoscrivere l'accordo di mercoledì scorso, ma anche dal gran polverone che gli autonomi cercano ora di sollevare attorno al nuovo «cavallo di battaglia»: le competenze accessorie.

E' fuor di dubbio che anche il problema delle competenze accessorie va risolto e sollecitamente. Ma non può essere avulso, a meno che non gli si voglia dare un carattere velleitario e strumentale, come sta facendo la Fisafs, dalle grosse questioni che stanno di fronte alla categoria e che riguardano le scelte — pretese sulle nuove strutture — istituzionali — del servizio, della organizzazione di lavoro, una diversa organizzazione della produzione e del lavoro. Diversamente — come ricordano i sindacati unitari — si fa solo della demagogica e pericolosa agitazione e si finisce con il collocare anche la legittima richiesta di sganciamento dei ferrovieri dal pubblico impiego in «un'ottica di contrapposizione fra lavoratori».

In definitiva proprio questo (dividere la categoria e alienare la simpatia e la solidarietà degli altri lavoratori) sembra essere il vero obiettivo degli autonomi quando, come anche i recenti avvenimenti hanno dimostrato, di coperture oggettive e anche di sostegni in certi settori governativi e schieramenti conservatori.

Sì, Saufi e Sinf hanno rivolto ieri un appello ai ferrovieri perché «non si lascino trascinare in avventure senza sbocco, distruggendo il loro potenziale di lotta», indispensabile, invece, «per costruire un nuovo assetto delle ferrovie e dei ferrovieri nel comparto omogeneo dei trasporti».

Illo Gioffredi



Martedì incontro per l'OMSA

FORLÌ — Soddisfazione e un cauto ottimismo (bisognerebbe vedere — si dice — con quali proposte concrete il ministro dell'Industria si presenterà all'incontro fissato per martedì prossimo, 13 settembre, alle ore 18) sono gli elementi che caratterizzano l'indomani della grande manifestazione che i lavoratori del gruppo SAOM-SIDAC OMSA hanno tenuto venerdì scorso a Roma.

Un giudizio particolarmente positivo viene espresso sui risultati dell'incontro alla Presidenza del Consiglio, in cui sembra essersi emersa una concreta volontà politica da parte del governo, nella sua collegialità, nell'assumere la vertenza ex Mangelli come un dato di rilievo nazionale.

Queste ed altre considerazioni sono espresse anche in un comunicato emesso ieri dal coordinamento sindacale del gruppo. Il quale sottolinea come il successo della manifestazione di venerdì scorso abbia contribuito a rafforzare i legami unitari tra le organizzazioni sindacali e tra i lavoratori.

Mercoledì la discussione al Senato

Manovre DC per affossare la legge sui patti agrari

Lo ha denunciato il compagno Macaluso - Iniziative di sindacati e contadini

ROMA — Mercoledì la commissione agricoltura del Senato riprenderà la discussione sui patti agrari. Il compagno Macaluso, presidente della commissione, parlando a Macerata, ha confermato che il testo del progetto che dovrà essere discusso dall'aula del Senato è quasi completo. «Restano però da definire — ha detto — alcuni punti di notevole rilievo e soprattutto uno: quello che riguarda la conversione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto a richiesta del colono, del mezzadro o del proprietario. Su questo punto una parte della DC vorrebbe introdurre un limite e cioè: potrebbe chiedere la trasformazione del contratto solo quei coloni e mezzadri che sono tali in una azienda economicamente ottimale secondo i criteri dettati dalle direttive comunitarie. Questo in pratica significherebbe che nessuno dei coloni e quasi nessuno dei mezzadri potrebbe trasformare il contratto in affitto».

E' chiaro che chi sostiene questa tesi vuole affossare la legge e rendere vano, così, lo sforzo serio, la fabbrica della volontà politica da parte del governo, nella sua collegialità, nell'assumere la vertenza ex Mangelli come un dato di rilievo nazionale.

Queste ed altre considerazioni sono espresse anche in un comunicato emesso ieri dal coordinamento sindacale del gruppo. Il quale sottolinea come il successo della manifestazione di venerdì scorso abbia contribuito a rafforzare i legami unitari tra le organizzazioni sindacali e tra i lavoratori.

COMUNICATO REMAINDERS

17 SETTEMBRE INIZIA NELLE LIBRERIE REMAINDERS L'ANNUALE VENDITA DEI LIBRI CON LO SCONTO del 75%

FONDAZIONE
Elide Malvasi
BOLOGNA

Aperte le iscrizioni per l'Anno scolastico 1977-78

COLLEGIO UNIVERSITARIO
MASCHILE «E. MALVASI»
BOLOGNA - Via Odofredo, 3 - 7
Telefono 33.03.54 (a ridosso facoltà d'ingegneria)

COLLEGIO MASCHILE S. CUORE
Fondato nel 1934

Bologna - Via Odofredo, 9 - 11
Telefono 33.14.40 - Per studenti scuole pubbliche, private e corsi di recupero (convitto - semiconvitto - doposcuola)

Ricordati di mangiare
STOCCAFISSO NORVEGHESE
Sano, nutriente, squisito.
Direttamente dall'inverno artico

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

Ristagnano i programmi per case economiche e in cooperativa

Quanto costa finanziare l'edilizia

Il peso dell'intermediazione bancaria - Le proposte all'esame della commissione lavori pubblici - Ipotesi per finalizzare il risparmio alla costruzione di alloggi - I fondi delle compagnie assicuratrici

ROMA — I depositi bancari sono aumentati nei primi sei mesi di quest'anno di 7.957 miliardi. I depositi di risparmio postale, benché in diminuzione, sono aumentati di 1.342 miliardi ad agosto. Non si conosce la raccolta delle Casse rurali e artigiane, che sono cooperative di credito, che hanno registrato di recente incrementi attorno ai 500 miliardi all'anno. Le compagnie di assicurazione hanno potuto disporre, per impieghi complessivi, di 1.070 miliardi nel 1976 e quest'anno si stanno avviando ai 1.500 miliardi di lire. Questi dati dimostrano che il risparmio nazionale è aumentato, in quantità e forse in percentuale, fornendo la base per un ampio sviluppo degli investimenti.

Per quali motivi, dunque, il governo non è riuscito nell'ultimo consiglio dei ministri a prendere una decisione che consentisse di finanziare i programmi edilizi delle cooperative di inquilini e di mutui inserite nei programmi pubblici? Una ragione sta nel fatto che si continua a far dipendere il finanziamento dal contributo statale sugli interessi che, con l'attuale costo del denaro imposto dalle banche, comporta non soltanto una spesa proibitiva per lo

Stato ma costituisce una tipica operazione inflazionistica in quanto aiuta le banche a tenere alti i tassi ed impone allo Stato una espansione della spesa attraverso trasferimenti. Con la decisione di tenere il tasso di interesse primario al 17 per cento le banche continuano un braccio di ferro per far prevalere i loro profitti su ogni altra finalità di politica economica.

La proposta che sta esaminando la Commissione Lavori Pubblici è quella dei contributi statali decurtati, il che significa rata per l'inquilino crescente, una soluzione che soddisfa nel senso che tiene conto dell'inflazione ma non dà risposta alla questione del costo totale della abitazione. Questo costo, in rapporto ai guadagni medi dei lavoratori, è infatti oggi proibitivo e rischia di allontanare masse di inquilini dall'unica soluzione valida maturata in questi anni nel campo dell'edilizia privata, quella della costruzione per mezzo di una cooperativa.

Ci sono, tuttavia, anche altre soluzioni. La prima riguarda quella parte del risparmio, abbastanza grande, depositata presso le banche a tassi di interesse del 6-8 per cento. Si tratta dei depo-

qualità dell'abitazione. Questo proprio mentre si discute un piano generale di riqualificazione del vecchio patrimonio edilizio che accresca la sua usufruttibilità per gli inquilini a reddito ordinario.

Sotto questo punto di vista occorre dare rilievo al fatto che con la legge n. 382, che trasferisce poteri alle Regioni, la politica della casa entra in un'altra fase costituzionale. Lo stesso progetto di Piano decennale per l'edilizia si colloca in una nuova luce. L'articolo 93 della 382 dice che «sono trasferite alle Regioni le funzioni amministrative statali concernenti la programmazione regionale, la localizzazione, le attività di costruzione e gestione degli interventi di edilizia residenziale e abitativa pubblica, di edilizia convenzionata, di edilizia agevolata, di edilizia sociale nonché le funzioni connesse di finanziamento. Sono altresì trasferite le funzioni statali relative agli Istituti case popolari fermo restando il potere sulle Regioni di cui all'articolo 14 di stabilire sull'azione organizzativa divergenti».

Completando la legge del 1971, dunque, la Regione diventa in modo più effettivo

I proprietari dell'AIA di Bari

Prendono 1 miliardo dalla Cassa poi liquidano l'azienda

Assunti 25 operai anziché 70 - Invece di trasformare prodotti agricoli nella fabbrica si imbottigliava birra

Dalla nostra redazione

BARI — L'amministratore della IMAF, la fabbrica metalmeccanica sorta a Fasano e Sevelletti, in provincia di Brindisi, si è fatto vivo con i sindacati ed ha fissato un incontro per il 16 settembre.

Come l'Unità ha riferito domenica scorsa, l'amministratore dell'azienda, il dr. Luigi Trota, non si era presentato ai ripetuti incontri sollecitati dal consiglio di fabbrica e dalla FLM presso l'Ufficio provinciale del lavoro. Era stato finanziato per assumere 150 operai ma ce ne sono solo 25 che da tre mesi non vengono neppure pagati. Adesso l'amministratore dell'azienda dovrà spiegare come mai i dipendenti sono stati dati ordini lavorativi solo nelle giornate in cui si presentava in fabbrica qualche spettatore della Cassa per il Mezzogiorno o dell'Inferno.

Intanto, c'è un altro esponente di come troppo spesso si intende l'industrializzazione del Mezzogiorno. Ad Adelfia, un paese agricolo dell'entroterra barese, i dipendenti dell'AIA (Adriatica Industria Alimentare) hanno appreso nei giorni scorsi che la loro fabbrica è stata messa in liquidazione. I proprietari, i fratel-

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste

N. 20 autisti di linea

bandisce un concorso pubblico per l'assunzione di

tra coloro che abbiano compiuto il 21. anno di età e non abbiano oltrepassato i 35 anni di età alla data di emanazione del presente bando. I candidati devono essere in possesso — alla data di effettuazione della prova di guida — della patente di guida categoria «D» o «DE» ad uso pubblico, oppure la patente di guida categoria «D» o «DE» unitamente al certificato di abilitazione professionale di IV tipo, come richiesto dalle norme vigenti.

Gli interessati potranno ritirare l'opposto bando — dove risultano tra l'altro specificati gli ulteriori requisiti all'uopo richiesti — dalle ore 7.30 alle ore 13.30 di ogni giorno feriale, presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, via Bellini n. 1-d. Il piano, stanza n. 48, dove sarà fornita a richiesta ogni altra informazione utile.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scadrà alle ore 12.00 del giorno 5 ottobre 1977.

Il trattamento economico che spetterà agli assunti — in base agli accordi nazionali ed aziendali previsti per gli autotrasportatori — prevede:

- una retribuzione mensile comprensiva di competenze accessorie, ecc., ammontante a circa Lire 411.000, al lordo di ritenute, oltre agli eventuali assegni familiari spettanti a norma di legge;
- una tredicesima mensilità all'anno;
- una quattordicesima mensilità all'anno;
- gli aumenti periodici biennali del 5% della retribuzione minima congelata fino ad un massimo del 40%.

IL DIRETTORE GENERALE

Trieste, 4 settembre 1977

PALIO di ASTI 18 SETTEMBRE 1977

Inizio manifestazione ore 14,30

1000 PERSONAGGI IN COSTUME
LO STORICO CORTEO
LA TRADIZIONALE CORSA DI CAVALLI MONTATI A PELO

Prenotazione biglietti presso E.P.T.
Piazza Alfieri, 34 - Telefono (0141) 32.161
Informazioni: telefono (0141) 55.741

Il 27 settembre le trattative per la vertenza alla Zanussi

ROMA — Le trattative per la vertenza aperta nel gruppo Zanussi sono in corso. Il 27 settembre, l'esecutivo del comitato sindacale ha deciso la mobilitazione dei lavoratori del gruppo con assemblee e scioperi da effettuarsi in tutti gli stabilimenti a partire da domani lunedì.

Lo stato di agitazione è stato deciso anche a sostegno della vertenza esistente negli stabilimenti Ducati Procond di Bologna, Pontinia e Longone dove la Zanussi tenta di ristabilire la discussione i piani produttivi concordati e utilizza in modo unilaterale la cassa integrazione.

Di particolare rilievo nella piattaforma rivendicativa è la richiesta in materia di competenza (giornale e festività straordinarie) e di sviluppo delle aziende meridionali.

Primi risultati a Treviso per il contratto dei braccianti

TREVISO — E' stata sottoscritta nei giorni scorsi un contratto integrativo provinciale dei lavoratori agricoli. Essa rappresenta un primo importante risultato della lunga vertenza dei braccianti trevigiani, perché contiene una dichiarazione di programma tra più avanzate del settore di Italia, che apre la possibilità di avviare un nuovo sviluppo dell'agricoltura.

La prima parte dell'accordo individua i settori nei quali operare un effettivo cambiamento delle linee di sviluppo: vi è l'impegno allo sviluppo della società, alla qualificazione delle risorse, al miglioramento delle condizioni di lavoro, alla creazione delle condizioni economico-sociali che consentano il pieno recupero delle zone collinari e montane.

I DATI PROVVISORI DI LUGLIO NEI CONTI CON L'ESTERO

Attivo commerciale di 285 miliardi

Le esportazioni sono aumentate del 15,9 per cento, le importazioni salite del 10,5 per cento

ROMA — Grazie ad una sostanziale tenuta delle esportazioni che sono aumentate più delle importazioni, anche a luglio la bilancia commerciale italiana si è chiusa con un saldo positivo. Secondo i dati ancora provvisori comunicati ieri dall'Istat, a luglio la bilancia commerciale si è chiusa con un attivo di 285 miliardi di lire, duecento miliardi in più rispetto a giugno (quando si ebbe un attivo di 85 miliardi) e oltre 170 miliardi in più rispetto al luglio del '76 (quando l'attivo fu solo di 111 miliardi). Questo attivo è, appunto, il frutto di un diverso andamento delle esportazioni e delle importazioni: mentre le prime sono cresciute rispetto al luglio dello scorso anno del 16,9 per cento, le seconde sono cresciute invece del 10,5 per cento. Nella composizione delle varie voci che hanno contribuito alla formazione del saldo nei conti con l'estero in rosso continuano ad essere quelli relativi al petrolio: per questi ultimi vi è stato ancora una volta un saldo passivo di 88 miliardi di lire, compensato in parte dal saldo positivo di 77 miliardi di lire registrato per tutte le altre merci.

L'andamento positivo dei nostri conti con l'estero ha, naturalmente, un riflesso secondario sulla discussione che si sta svolgendo in questi giorni, ad alcune polemiche a proposito dei rapporti tra il governo italiano e le autorità del FMI. Contrariamente a quanto era stato scritto da alcuni organi di stampa, il governo italiano — stando ad una nota ufficiale diramata dal ministero del Tesoro — non ha chiesto al FMI di «rinnunciare» alcune clausole della lettera, in particolare quelle relative alla spesa pubblica.

Nota rilevante del bilancio statale esiste naturalmente un problema di riduzione

della spesa pubblica (e sul modo di questa riduzione vi sono esplicite indicazioni nell'accordo di programma tra i partiti); si tratta, ora, di evitare polemiche e di affrontare con senso di responsabilità e serietà un nodo rilevante della situazione economica del paese. Decidere quali spese ridurre e attraverso quali meccanismi non è certamente una operazione semplice che non viene semplificata, se sugli organi di stampa — alcuni dei quali chiaramente a fini strumentali — si dà il via ad una campagna agitatoria attorno al tema della spesa pubblica, dando l'impressione che tutto debba ancora essere improvvisato, mentre, al contrario, l'accordo tra i partiti ha, a questo proposito, precise e dettagliate indicazioni.